

47^a edizione Efebo d'Oro Film Festival

Agrigento, Cinema Concordia e FAM - Fabbriche Chiaramontane / 11 - 15 novembre 2025
Palermo, Cantieri Culturali alla Zisa / 26 - 30 novembre 2025

MATERIALI STAMPA + IMMAGINI

drive.google.com/drive/folders/1b0XyoZfeqP6EdEr71EfOaDgoNf_sXrkJ?usp=sharing

Efebo d'Oro Film Festival / Agrigento

Tutti gli appuntamenti in calendario sono ad ingresso gratuito

Efebo d'Oro Film Festival / Palermo

abbonamenti: intero €35; ridotto €25*

biglietti: giornaliero € 10; giornaliero ridotto € 5*; singolo € 6; singolo ridotto € 4*

masterclass: gratuite

**Over 65, iscritti Goethe-Institut, Institut Français, soci Centro Ricerca Narrativa e Cinema, A.N.D.E. Palermo, Under 26, Studenti ABAPA, Centro Sperimentale di Cinematografia – Sede Palermo, altre scuole di cinema*

La 47^a edizione di Efebo d'Oro Film Festival fa parte delle iniziative sostenute dalla Regione Siciliana nell'ambito di Agrigento Capitale italiana della Cultura 2025.

ufficio stampa Efebo d'Oro Film Festival

Ada Tullo +39 349 2674900 / adatullo33@gmail.com

ufficio stampa Agrigento 2025

Simonetta Trovato +39 333 5289457 / simonettatrovato@gmail.com

UNA PRODUZIONE



centro
di ricerca
narrativa
e cinema

CON IL SOSTEGNO DI



AGRIGENTO
2025 | Capitale Italiana
della Cultura



Regione Siciliana
Assessorato Turismo
Sport e Spettacolo



forum austriaco di cultura^{ma}

parco valle dei templi agrigento



abapa
accademia
belle arti
palermo

CON IL SUPPORTO DI



CON IL PATROCINIO GRATUITO DI



47ª edizione Efebo d'Oro Film Festival

Agrigento, Cinema Concordia e FAM - Fabbriche Chiaramontane / 11 - 15 novembre 2025
Palermo, Cantieri Culturali alla Zisa / 26 - 30 novembre 2025

Presentata la 47ª edizione dell'Efebo d'Oro Film Festival.

Efebo d'Oro alla Carriera alla regista francese Catherine Breillat.

Doppio appuntamento per la 47ª edizione dell'Efebo d'Oro Film Festival che in occasione di Agrigento Capitale italiana della Cultura 2025 celebra le sue origini tornando ad Agrigento, città dove nel 1979 tutto è cominciato, e al contempo rinnova il suo legame con Palermo, dal 2014 sempre cuore pulsante della manifestazione. Nello specifico il Festival dà appuntamento ad Agrigento dall'11 al 15 novembre presso il Cinema Concordia e negli spazi di FAM – Fabbriche Chiaramontane, e a Palermo dal 26 al 30 novembre presso i Cantieri Culturali alla Zisa per festeggiare insieme il cinema, la memoria e le nuove prospettive d'autore.

La 47ª edizione dell'Efebo d'Oro Film Festival fa parte delle iniziative sostenute dalla Regione Siciliana nell'ambito di Agrigento Capitale italiana della Cultura 2025.

Ad **Agrigento** l'Efebo d'Oro Film Festival presenterà 5 film in concorso nella storica sezione dedicata ai film tratti da opere letterarie (due dei quali sono in anteprima nazionale) gravida di titoli particolarmente originali e di autentiche scoperte, che saranno valutati da una giuria composta da Alessia Cervini (professoressa ordinaria di Teorie del cinema e Storia e critica del cinema presso l'Università degli Studi di Palermo), Egle Palazzolo (giornalista e scrittrice) e Evelina Santangelo (scrittrice e traduttrice). Ad Agrigento inoltre verrà ospitato il Focus "Film Palestine", momento di riflessione sulla drammatica situazione a Gaza, e sulla sua rappresentabilità cinematografica, attraverso lo sguardo del regista Stefano Savona - di cui si proiettano i due film da lui girati a Gaza nel 2009 e nel 2018, *Piombo fuso* e *La strada dei Samouni* - e della regista iraniana Sepideh Farsi, che martedì 11 novembre alle ore 20.30 sarà in video collegamento da New York per introdurre, in dialogo con lo stesso Savona e con la scrittrice Evelina Santangelo, il suo *Put Your Soul in Your Hand and Walk/Metti la tua anima nella tua mano e cammina*, documentario sulla giovane fotoreporter palestinese Fatma Hassona, uccisa da un attacco missilistico israeliano su Gaza, della quale negli spazi di FAM - Fabbriche Chiaramontane sarà accolta L'occhio di Gaza, mostra fotografica, che comprende 15 immagini realizzate fra le rovine della città tra la fine del 2023 e l'inizio del 2025, a testimonianza della resilienza e della tenacia di chi vuole conservare una memoria collettiva di questa tragedia. Ancora ad Agrigento la sezione Efebo Extra vedrà la presenza della regista Roberta Torre, che introduce *La notte in cui è morto Pasolini* (2009) - parte di un ricordo di P. P. Pasolini, nel cinquantenario della sua uccisione, che comprende anche la proiezione de *La Rabbia* (1964) con introduzione critica di Alessia Cervini -, e il suo ultimo lungometraggio a soggetto, *Mi fanno male i capelli* (2023). Ancora per Efebo Extra, ad Agrigento, uno straordinario film di chiusura, firmato da Costanza Quatriglio: si tratta dell'anteprima siciliana di *Pirandello – Il Gigante Innamorato*, una originalissima docufiction realizzata in occasione del 90esimo anniversario della morte di Luigi Pirandello, reduce dall'anteprima alla Festa del Cinema di Roma, con cui Efebo d'Oro Film Festival saluta il pubblico agrigentino dopo la cerimonia di premiazione fissata per sabato 15 novembre alle ore 20.30 al Cinema Concordia.

Ad Agrigento tutte le proiezioni dell'Efebo d'Oro Film Festival si svolgeranno presso il Cinema Concordia.

A **Palermo** il Festival darà spazio al concorso di Efebo Prospettive per la miglior opera prima o seconda, con 5 film, tre dei quali in anteprima nazionale, che saranno valutati da una giuria composta da Benni Atria (montatore), Alessandro De Filippo (professore di Storia del cinema e del video e Storia della fotografia e del reportage presso l'Accademia di Belle Arti di Catania) e Andrea Segre (regista e sceneggiatore). La 47ª edizione di Efebo d'Oro film festival assegnerà alla regista, sceneggiatrice, scrittrice e attrice Catherine Breillat, una delle voci più originali e coraggiose del cinema francese contemporaneo, il suo premio principale: l'Efebo d'Oro alla Carriera (mercoledì 26 novembre, ore 20 / Cinema De Seta - Cantieri Culturali alla Zisa), omaggiandola con un focus di approfondimento composto dalla proiezione di 6 suoi lungometraggi, e rendendola protagonista di una masterclass per tracciare la sua talentuosa carriera (giovedì 27 novembre,

ore 11 / Sala Bianca del Centro Sperimentale di Cinematografia - Cantieri Culturali alla Zisa). Il Festival conferirà il Premio Mestieri del Cinema - Città di Palermo al montatore Benni Atria, che terrà una masterclass aperta al pubblico e agli studenti (venerdì 28 novembre, ore 11), e presenterà due film da lui montati: *Diaz - Don't Clean Up This Blood* (2012) di Daniele Vicari, e *L'ordine delle cose* (2017) di Andrea Segre. E proprio al regista e sceneggiatore di film e documentari Andrea Segre, narratore di dialoghi e confronti tra culture diverse, sarà dedicato un approfondimento inerente il suo cinema (sabato 29, ore 10 / Centro Sperimentale di Cinematografia - Sala Bianca); e ancora il Premio Michele Mancini, al miglior film del concorso Efebo Prospettive, assegnato dagli studenti dei corsi di cinema dell'Accademia di Belle Arti di Palermo e della Sede Sicilia del Centro Sperimentale di Cinematografia, e il Premio A.N.D.E., dedicato al cinema al femminile o a storie che esplorano temi legati alla maternità e alle figure femminili, e assegnato dall'associazione A.N.D.E Palermo (aderente all'A.N.D.E – Associazione Nazionale Donne Elettrici).

Novità di questa edizione la sezione Efebo Doc, che presenta due lavori firmati da registi diplomatisi al Centro Sperimentale di Cinematografia - Sede Sicilia: segnatamente *Ewa – The Last Lesson* di Andrea Mura e Federico Savonitto (in prima proiezione dopo l'anteprima al Biografilm Festival di Bologna) e *Ore di veglia* di Federico Cammarata e Filippo Foscarini (reduce dalla Settimana della Critica dell'ultimo Festival di Venezia), insieme all'anteprima assoluta di *Il corpo è di tutte*, realizzato da due autrici palermitane, Mapi Rizzo e Martina Riina. Tre lavori tutti prodotti nel 2025 e realizzati da giovani autori legati per formazione, o origini al capoluogo siciliano, a testimonianza della vivacità creativa di questo territorio. Tutti i film saranno accompagnati in sala dai rispettivi registi.

E sempre per Efebo Extra, a Palermo saranno proiettati *Le roman de Jim* di Jean-Marie Larrieu e Arnaud Larrieu (Francia, 2024) e *Lotte in Weimar* di Egon Güntherm (Repubblica Democratica Tedesca, 1975): le proiezioni sono rispettivamente in collaborazione con l'Institut Français Palermo e il Goethe-Institut Palermo.

A Palermo tutto il programma degli appuntamenti dell'Efebo d'Oro Film Festival si svolgerà presso i diversi spazi dei Cantieri Culturali alla Zisa (Cinema De Seta, Centro Sperimentale di Cinematografia – Sede Sicilia, Institut Français Palermo, Goethe-Institut Palermo, Cre.zi Plus, Accademia di Belle Arti).

Concorso Efebo d'Oro (per film tratti da un'opera letteraria)

Sono 5 i film in concorso per la sezione storica dell'Efebo d'Oro Film Festival, dedicata ai film tratti da opere letterarie, due dei quali presentati in anteprima nazionale. L'edizione di quest'anno è caratterizzata da una selezione di opere cinematografiche originali e personalissime che dialogano in maniera libera, impavida ed esuberante con i testi letterari dai quali prendono le mosse: e addirittura, in un caso l'opera "letteraria" alla quale il film si ispira è un "manga" giapponese: con esiti cinematografici di rara intensità. Tutto nel segno del coraggio di costruire strategie di sguardi e di narrazioni sempre originali e non convenzionali.

I film di questa sezione, che saranno proiettati ad Agrigento presso il Cinema Concordia, saranno valutati da una giuria composta da Alessia Cervini (professoressa ordinaria di Teorie del cinema e Storia e critica del cinema presso l'Università degli Studi di Palermo), Egle Palazzolo (giornalista e scrittrice) e Evelina Santangelo (scrittrice e traduttrice).

La cache (The Safe House / Il nascondiglio)

di Lionel Baier (Francia, Lussemburgo, Svizzera - 2025, 90')

Francia, maggio 1968. La famiglia Boltanski vive nella loro casa parigina mentre fuori esplodono le rivolte giovanili. Nella tana dei Boltanski convivono passato e presente: il passato tramite i ricordi dei nonni del piccolo Christophe di nove anni; il presente attraverso la radio e i rumori delle folle attraverso le finestre. Nell'apparente quiete borghese però irrompe un ospite inaspettato. Lionel Baier così intreccia il *kammerspiel* (come nel suo *La vanité*), il romanzo di formazione (come in *Garçon Stupide*) e la radio (come in *Les grandes ondes (à l'ouest)*) in un vivace e allegro compendio della sua carriera, con una prospettiva amorevole e affettuosa nei confronti del passato francese sessantottino ma senza far mai degradare la storia nella gratuita nostalgia. Se è vero che la nonna di Christophe rinnega il racconto romantico del passato (che per la famiglia Boltanski è soprattutto essere sopravvissuti all'occupazione nazifascista), altrettanto vero è che Christophe cerca la sua identità con uno sguardo rivolto al futuro, anche attraverso lo sguardo tenero e mai cinico del regista svizzero.

Il film è tratto dal romanzo "La cache" di Christophe Boltanski (2015).

Dites-lui que je l'aime (Ditele che le voglio bene / Tell Her That I Love Her)

di Romane Bohringer (Francia, 2025 - 92') - anteprima nazionale -

Dall'abbandono di un genitore non ci si riprende facilmente, specialmente se avvenuta durante l'infanzia. Lo sa bene Romane Bohringer, attrice francese, che per anni ha tentato di fare i conti con la ferita lasciata da quell'assenza. Quando si imbatte nel romanzo di Clémentine Autain, *Dites-lui que je l'aime*, anch'esso sull'abbandono di una madre nei confronti della figlia bambina, forse trova uno specchio che può riempire di senso un evento inspiegabile. E in cui serve ascolto nonostante il possibile rancore. Tra documentario e finzione, tra recriminazione e perdono, il film di Romane Bohringer è il delicato incontro fra la sensibilità della regista e della scrittrice Autain: l'empatia, che travalica i confini dei linguaggi artistici (l'attrice teatrale e cinematografica; la scrittrice), è una medicina che tutto il film traduce nell'avvicinamento mutuo fra le ricostruzioni del passato di Clémentine e quelle del passato di Romane, fra evocazione fantasiosa e documento di repertorio. Così che le ferite si rimarginino, ma le cicatrici rimangano come segno di una nuova imprevedibile forza.

Il film è tratto dal romanzo "Dites-lui que je l'aime" di Clémentine Autain (2017).

Love Me Tender (Amami teneramente)

di Anna Cazenave Cambet (Francia, 2025 - 134') - anteprima nazionale -

Clémence (interpretata da una straordinaria Vicky Krieps) se ne va di casa, lasciando il marito Laurent e il figlio Paul, perché il suo sogno è scrivere ed essere libera sentimentalmente. Non le migliori premesse per quando, già in qualità di ex-moglie, Clémence dichiara a Laurent di essere attratta dalle donne: lui comincia a sfruttare il risentimento di Paul per avanzare assurde accuse di molestie, per le quali Clémence sarebbe responsabile dei traumi del figlio, e così inizia una guerra fra Clémence e la burocrazia, fra Clémence e Laurent, fra Clémence e la sua idea di essere madre. Ed è una battaglia di logoramento, che sfrutta il tempo che passa, che trasforma il rapporto fra Clémence e Paul in un rapporto di graduale distacco. La regista Anna Cazenave Cambet e il suo montatore Joris Laquittant lasciano che le ellissi temporali si nascondano fra le pieghe del racconto, così che il tempo che rovinoso passa senza che Clémence possa rivedere suo figlio sia una cascata irrefrenabile, che fa perdere a lei la possibilità di vedere Paul crescere, maturare, poter

fare affidamento su di lei, legarsi a lei in quantità proporzionale all'amore che hanno l'uno per l'altra.

Il film è tratto dal romanzo "Love Me Tender" di Constance Debré (2021).

Lo Scuru

di Giuseppe William Lombardo (Italia, 2025 – 109')

I ricordi familiari d'infanzia marchiano a fuoco qualsiasi inconscio, nel bene e nel male. È quello che succede a Razziddu Buscemi, che sospetta che il suo malessere psichico non derivi "semplicemente" da una malattia diagnosticabile come la schizofrenia, ma che affondi invece le radici in ben altri terreni. Per questo fa ritorno nel suo paese natale, Butera in Sicilia, appena riceve notizia della morte di sua nonna: per fare i conti con un'oscura eredità. Una Sicilia tetra e oscura, lontana dalle cartoline soleggiate con cui spesso è identificata, è la scenografia di una storia di maledizioni e di fantasmi, in cui come non mai sembra che la pianura padana degli orrori di Pupi Avati si sia trasferita nel nisseno (Caltanissetta e il suo entroterra). Con la suspense di un thriller gotico e i colpi di scena di un folk horror, Giuseppe William Lombardo maneggia materiale narrativo incandescente, quello delle pagine dell'omonimo romanzo di Orazio Labbate, per mostrare l'altro lato di una regione che è campionessa di scheletri nell'armadio, tra mafia, immigrazione e rituali oscuri.

Il film è tratto dal romanzo "Lo Scuru" di Orazio Labbate (2014).

Tabi to hibi (Two Seasons, Two Strangers / Due stagioni, due stranieri)

di Sho Miyake (Giappone, 2025 – 89')

L'incontro tra Nagisa e Natsuo in riva al mare è all'insegna degli sguardi e del silenzio. È estate e la freschezza della spiaggia rocciosa dovrebbe garantire un calore entusiasmante, ma il loro rapporto pare destinato a perdersi nel diluvio. Forse è amore, forse è incomunicabilità. È invece inverno quando la sceneggiatrice Li arriva in una pensione in montagna, gestita dal quieto Benzo; e il progetto intrinsecamente solitario della scrittura diventa invece l'occasione imprevista di un incontro. Con la leggerezza di un proverbio e la finezza di un haiku, il regista Sho Miyake esplora la relazione che c'è fra esseri umani e l'ambiente, non trovando mai una netta soluzione di continuità. I colori del mondo non parlano la lingua delle persone, e la vita pare un fiume tranquillo ma imprevedibile. Un doppio binario di storie scollegate ma che si parlano per sottili rimandi, insignito del massimo premio dell'ultimo Festival del Cinema di Locarno.

Il film è tratto dal manga "Mr. Ben and his Igloo, A View of the Seaside" di Yoshiharu Tsuge (1967-1968).

LA GIURIA

Alessia Cervini* - È professoressa ordinaria e insegna Teorie del cinema e Storia e critica del cinema all'Università degli Studi di Palermo. Fra le sue ultime pubblicazioni: *L'invenzione del cinema. Rappresentazione e grande guerra* (Marsilio 2024), oltre alla cura di *Il cinema del nuovo millennio. Geografie, forme, autori* (Carocci, 2020) e de *Il metodo* (vol. I) di S.M. Eizenstein (Marsilio 2020). Fa parte del comitato scientifico della rivista *K. Revue trans-européenne de philosophie et arts*, oltre che del comitato direttivo della rivista *Fata Morgana*. Insieme a Daniele Dottorini e Alessandro Canadè dirige la collana "Frontiere" per l'editore Pellegrini, mentre insieme a Giacomo Manzoli e Christian Uva, dirige la serie *I film* della collana "Le bussole" per l'editore Carocci.

*giovedì 27 novembre 2025, ore 17.30 / CRE.ZI PLUS (Cantieri Culturali alla Zisa), Palermo

Presentazione del libro di Alessia Cervini "La rabbia, un film di Pier Paolo Pasolini" (ed. Cronopio, 2025). L'autrice sarà in dialogo con Stefania Rimini e Emiliano Morreale

Egle Palazzolo - A lei - nel ruolo di storica e mai dimenticata presidentessa del Centro di Ricerca per la Narrativa e il Cinema - si collega in modo inestricabile la lunga storia agrigentina di Efebo d'Oro, intensamente sostenuto e plasmato nel corso di tanti anni, determinanti per l'affermazione di questa importante manifestazione, e per la creazione di una cultura cinematografica nella città di Agrigento. Giornalista, scrittrice, laureata in legge e in lettere moderne, è nata e vive da sempre a Palermo. Città alla quale si dedica in molteplici occasioni finalizzate al riconoscimento del suo patrimonio e delle potenzialità di ripresa e di riscatto. È quindi attivamente partecipe a iniziative sociali e culturali con incarichi organizzativi e di responsabilità, ma il suo impegno principale rimane la scrittura: narrativa, teatrale, saggistica e selettivamente in giornali e riviste. Tra le sue pubblicazioni anche quattro brevi pamphlet: *La signora Fiorica è pazza*, *Marta non è Maria*, *Amedeo che non muore* e *La chiamata*, e il più recente volume di poesie *Il lembo del mantello*.

Evelina Santangelo – Scrittrice. Collabora come editor con la casa editrice Einaudi e insegna Tecniche della Narrazione presso la Scuola Holden di Torino. Suoi articoli sono usciti su vari quotidiani nazionali, riviste online e blog come “Nazione indiana” e “minima&moralia”. Collabora con “l’Espresso”. Sua la pluripremiata raccolta di racconti *L’occhio cieco del mondo* (2000). Ha poi firmato vari romanzi tra cui *La lucertola color smeraldo* (2003) e *Da un altro mondo* (2018); l’ultimo di questi libro dell’anno per Fahrenheit Rai Radio 3. Il suo ultimo romanzo-memoire è *Il Sentimento del Mare* (2023), vincitore di vari premi fra cui il Premio Costa Smeralda. Con il racconto *Presenze* ha partecipato all’antologia di racconti *L’agenda ritrovata - Sette racconti per Paolo Borsellino* (2017) e con *Che sia mare o terra* all’antologia *Le ferite* (2021). Ha scritto soggetto e sceneggiatura del film *La Terra Madre* del regista Nello La Marca (selezionato alla 58° Berlinale – sezione Forum). Per la rivista “The Passenger”, dedicata alla Sicilia, ha scritto il saggio *La promessa del ritorno* (2024).

Concorso Efebo Prospettive (per film opera prima o seconda)

Anche in questo caso sono 5 i film in concorso, tre dei quali in anteprima nazionale: tutti film di giovani autori, opere prime e seconde particolarmente coraggiose e innovative che aprono squarci di realtà, interiore e sociale, di notevole immediatezza e flagranza. Nuovi talenti europei ed extraeuropei che è un vero piacere scoprire e che siamo sicuri torneremo a seguire nei prossimi anni.

I film di questa sezione saranno proiettati a Palermo presso il Cinema De Seta (Cantieri Culturali alla Zisa), e saranno valutati da una giuria composta da Benni Atria (montatore) Alessandro De Filippo (professore di Storia del cinema e del video e Storia della fotografia e del reportage presso l'Accademia di Belle Arti di Catania), Andrea Segre (regista e sceneggiatore).

Donkey Days (I giorni dell'asino)

di Rosanne Pel (Olanda, Germania, 2025) - 108' - anteprima nazionale -

Quando si tratta delle attenzioni e delle cure della loro madre, per Anna e Charlotte è sempre il momento della verità. Soprattutto quando si tratta di riuscire a farsi accettare, e di cercare la sua approvazione per le loro scelte di vita. È inevitabile che da questa situazione si inneschi una competizione, anche a costo della propria stabilità emotiva. Ed è proprio sull'instabilità delle due protagoniste che trova le fondamenta la messa in scena di Rosanne Pel, qui alla sua opera seconda: la sua regia convulsa e movimentata è sempre il correlativo oggettivo di un'impossibilità di armonia, di un'incessante incertezza. Viaggiando fra passato e presente, fra deragliamenti onirici e realissimi imbarazzi, *Donkey Days* asseconda i rumori con cui Anna e Charlotte cercano di mascherare la loro frustrazione, salvo poi affondare la lama nei nudi momenti di crisi che le due interpreti, Jil Krammer e Susanne Wolff, dipingono magnificamente sulle loro prossemiche.

How to Be Normal and the Oddness of the Other World (Come essere normali e la stranezza dell'altro mondo)

di Florian Pochlatko (Austria, 2025 - 102') - anteprima nazionale -

La ventiseienne Pia esce da un ospedale psichiatrico per rimettere insieme la sua vita. Le hanno diagnosticato un'anormalità che presupporrebbe di contro la normalità del mondo esterno; eppure il mondo non sembra messo molto meglio, fra mal d'amore, lavori snervanti, sostanze psicotrope e stigma sociali. Motivo di grande instabilità è certamente l'incertezza assoluta in cui vivono i suoi genitori, Elfie e Klaus, nei sobborghi viennesi. È il caso di diventare un mostro per distruggere questo mondo assurdo, o è forse meglio essere l'eroina che lo salva? Nello spettro di possibili relazioni fra l'io e l'Altro si possono cercare tutte le domande più urgenti sull'identità, sulla scoperta di se stessi, sulla famiglia. Forse ancora di più sulla chance di capire i confini fra le follie proprie e quelle di chi si dice normale.

Le lac (Il lago / The Lake)

di Fabrice Aragno (Svizzera, Francia, 2025 - 75')

Una coppia si unisce a una gara di barche a vela sullo svizzero lago di Ginevra. Non parlano molto, ma si stringono l'un l'altra come se fossero un porto sicuro contro le intemperie, le oscillazioni del clima, l'alternarsi del giorno e della notte. C'è uno spirito che aleggia fra le scene di *Le lac*, un silenzio che opprime e allo stesso tempo un ciclico alternarsi di quiete e tempesta che invita al raccoglimento. Fabrice Aragno, già collaboratore per Jean-Luc Godard, tratta la situazione che mette in scena come un incrocio di diverse atmosfere possibili, a volte puramente contemplative, a volte allusive di un passato doloroso contro cui i due protagonisti paiono combattere. Le immagini della loro sfida, emblematica ed herzogiana conquista dell'inutile, sono appassionanti e magnetiche.

La lucha (La lotta / Dance of the Living)

di José Ángel Alayón Dévora (Spagna, Colombia, 2025 - 92') - anteprima nazionale -

La lunga tradizione della lotta Canaria (detta "lucha") rappresenta per la comunità di Fuerteventura un punto fermo nel loro senso di appartenenza e di comunità. Non meno importante è per Miguel e per sua figlia Mariana: lui lottatore da molti decenni, lei aspirante lottatrice, si devono preparare per i campionati finali attraverso dure prove di forza e sessioni estenuanti di ginnastica. La morte della moglie di Miguel, madre di Mariana, però li porta su un'altra arena, quella della lotta con la propria disperazione e la voglia di lasciare andare. Ed è così che letteralmente l'arena sabbiosa della lucha si estende ai deserti dell'isola Canaria, un'arena in cui però i confini non sembrano esistere e si perdono oltre gli orizzonti assoluti. Il senso di perdita di

Miguel e Mariana affoga in quei paesaggi: lui elabora il lutto inasprendosi con la figlia, lei trova la terra scomparire sotto i suoi piedi proprio mentre cerca il suo posto nel mondo. La lotta è fra la resa all'apatia o lo stringersi negli affetti rimasti.

Memory (Memoria)

di Vladlena Sandu (Francia, Paesi Bassi, 2025 – 98')

La regista Vladlena Sandu è nata nel 1982 in Crimea, ma in giovanissima età si è trasferita a Grozny, in Cecenia, senza che la sua famiglia potesse aspettarsi il disastro che sarebbe scoppiato da lì a poco. In età adulta la sua memoria è attraversata da ricordi contrastanti di un mondo che, durante la sua infanzia, si è in effetti rovesciato: dal mito di Lenin (da cui deriva persino la seconda parte del suo nome) allo sfacelo dell'URSS, un capovolgimento storico che scuote inevitabilmente qualsiasi idea possa Sandu farsi della memoria e della nostalgia. Attraverso materiali d'archivio e *tableaux vivants* poetici che ricordano il cinema di Sergej Paradžanov, *Memory* è lo sforzo di una donna di non farsi succube della Storia ma di farsi invece protagonista del suo passato.

LA GIURIA

Benni Atria - Nasce nel 1962 a Castelvetro (TP). A partire dalla metà degli Anni Ottanta a Roma comincia a realizzare i suoi primi lavori da montatore per piccole produzioni indipendenti. Negli Anni Novanta lavora ad alcuni film di Gianni Amelio, di Bernardo Bertolucci e di Roberto Benigni. Torna a Palermo intorno al 2005 e lavora a fianco di Salvo Cuccia su alcuni documentari fra cui *SUMMER 82' - When Zappa came to Sicily* del 2013; nel frattempo monta alcuni film di Guido Chiesa, Alina Marazzi, Nanni Moretti, Giuseppe Tornatore e Ferzan Özpetek. Lavora ai più grandi successi festivalieri di Michelangelo Frammartino, cioè *Le quattro volte* (2010) e *Il Buco* (2022). Per Daniele Vicari interviene sul film *Diaz - Don't Clean Up This Blood* (2012), per il cui montaggio ha vinto il David di Donatello e il suo primo Nastro d'Argento. Più di recente ha vinto il Nastro d'Argento anche per il Montaggio di *Le sorelle Macaluso* (2020) di Emma Dante. Insegna montaggio con lezioni e masterclass svolte in varie scuole, pubbliche e private. Dal 2011 è Supervisore d'area per il Montaggio del Suono presso la Scuola d'Arte Cinematografica "Gian Maria Volonté" di Roma

Alessandro De Filippo - Insegna Storia del cinema e del video e Storia della fotografia e del reportage all'Accademia di Belle Arti di Catania. Laureatosi in Lettere nel 1998 con una tesi sui programmi di Rai 3 "Blob" e "Fuoriorario", nel 2009 ha completato il Dottorato di Ricerca in Storia della cultura, della società e del territorio in età moderna, con una tesi sul cinema documentario siciliano. Nel 2005 ha fondato, insieme alla storica della lingua Sissi Sardo, il laboratorio multimediale di sperimentazione audiovisiva, la.mu.s.a. A partire dal 1993 ha diretto corti, documentari, video, dal 1996 insieme al gruppo "Cane CapoVolto" (con Enrico Aresu e Alessandro Aiello), realizzando lavori che hanno viaggiato nei festival di tutto il mondo (per esempio Oberhausen, Tokyo, New York, Pesaro). Dal 2018 realizza dei reportage, dapprima nel Nord Kivu, in Repubblica Democratica del Congo (2018 e 2021) e poi in Benin (2022, 2024, 2025), collaborando con ONG e OdV, curando la narrazione e la copertura foto e video di vari progetti in Africa.

Andrea Segre - Regista e sceneggiatore di film e documentari, dottore di ricerca in Sociologia della Comunicazione e dei Processi Culturali, nato a Dolo (in provincia di Venezia) il 6 settembre 1976, ha diretto cinque lungometraggi di finzione: *Io sono Li* (Premio Lux Parlamento Europeo 2012), *La prima neve* (Gran Prix Anecy 2013), *L'ordine delle cose* (Human Rights Award alla Mostra del Cinema di Venezia 2017), *Welcome Venice* (Premio Made in Italy Berlino 2022) e *Berlinguer – La grande ambizione* (candidato a 15 David di Donatello e 5 Nastri d'Argento). Numerosissimi i documentari, da *Come un uomo sulla Terra* (2008) a *I sogni del lago salato* (2015), fino al recentissimo *Noi e la grande ambizione* (2025); i suoi film sono stati presentati in importanti festival e rassegne, da Venezia a Beijing, da Locarno al programma Open Roads: New Italian Cinema del Film at Lincoln Center. È socio fondatore di "ZaLab", laboratorio di produzione, distribuzione e azione socio-culturale nata nel 2006, con cui ha prodotto e distribuito gran parte dei suoi documentari, nonché coordinato molti laboratori di video partecipativo in Italia e all'estero.

CATHERINE BREILLAT

Premio Efebo d'Oro alla Carriera

Va alla regista francese Catherine Breillat il Premio Efebo d'Oro alla Carriera dell'edizione 2025 del festival. La consegna del premio, fissata per mercoledì 26 novembre alle ore 20 a Palermo presso il Cinema De Seta (Cantieri Culturali alla Zisa), sarà accompagnata da una conversazione della stessa Breillat con Alessandro Rais (direttore artistico Efebo d'Oro Film Festival) e Éric Biagi (direttore Institut français Palermo), e dalla proiezione di *Une vraie jeune fille* (1976), debutto alla regia di una delle voci più originali e coraggiose del cinema francese contemporaneo. La regista giovedì 27 novembre terrà una masterclass alle ore 11 a Palermo presso la Sala Bianca del Centro Sperimentale di Cinematografia (Cantieri Culturali alla Zisa), e successivamente introdurrà *Parfait Amour!* (1996) alle ore 20.30 al Cinema De Seta, nonché a seguire - sempre al De Seta - presenterà *36 Fillette* (1988).

L'omaggio a Catherine Breillat è sostenuto e realizzato con il contributo di Institut Français Italia e Institut Français Palermo.

Catherine Breillat - Regista, sceneggiatrice, scrittrice, attrice, è una delle voci più originali e coraggiose del cinema francese contemporaneo. Originaria di Bressuire, nella Nuova Aquitania francese, ha firmato il suo primo romanzo nel 1968, all'età di 17 anni: *L'homme facile*. Dopo alcune apparizioni in film come *Ultimo tango a Parigi* (1972) di Bernardo Bertolucci, e mentre collaborava, fra sceneggiature e montaggi, con nomi come Liliana Cavani, Federico Fellini, Marco Bellocchio e Maurice Pialat, ha esordito alla regia con *Une vraie jeune fille* (1976), che adattava il suo quarto romanzo, *Le soupirail*. Dopo *Tapage nocturne* (1979) e *36 fillette* (1988), appare chiaro l'interesse della regista per il tema dell'esplorazione della sessualità e del rapporto fra le generazioni. A conferma di ciò ci sono i film successivi, tra cui *Romance* (1999), *À ma soeur* (2000) e *Anatomie de l'enfer* (2003), titoli presentati (e premiati) in festival come Rotterdam, Edimburgo, Berlino e Cannes. I suoi film hanno visto la presenza di attrici importanti come Isabelle Huppert, Asia Argento, Yolande Moreau e Amira Casar. Nel 2012 il regista Luc Moullet le dedica un documentario, *Catherine Breillat, la première fois*. Più volte candidata alla Palma d'Oro a Cannes (con *Une vieille maîtresse* nel 2007 e *L'été dernier* nel 2023), ha presieduto la giuria del Festival di Locarno nel 2019.

Une vraie jeune fille (L'adolescente / A Real Young Girl) (Francia, 1976 – 93')

“Mi chiamo Alice. Alice Bonnard... il cognome di mio padre e di mia madre. Non mi piacciono le persone”. Questo pensa Alice sul treno che la porta a casa per le vacanze estive all'inizio di *Une vraie jeune fille*, il debutto di Catherine Breillat. La promessa di una stagione monotona è smossa soltanto dalle pulsioni erotiche che la pubertà le provoca: mentre sperimenta la sua sessualità con oggetti, liquidi, mani, comincia a tenere d'occhio l'aitante Jim, dipendente della falegnameria gestita dal padre, e intanto cerca di fare pace coi suoi sogni proibiti. L'esordio della regista francese anticipa tutte le sensazioni dei suoi più celebri titoli successivi. Sarebbe infatti un errore scambiare *Une vraie jeune fille* per un film di “sexploitation” come se ne realizzavano negli anni 70': l'erotismo di Breillat è sgarbato, sbilenco, ammicca solo per depistare e spesso invoca il disgusto perché, come dice la stessa Alice, il “disgusto la rende lucida”. E infatti le dinamiche dei sessi, il patriarcato più misogino e il desiderio femminile per l'autodeterminazione sono affrontati con sincerità sfacciata e rigorosissima.

36 Fillette (Vergine taglia 36) (Francia, 1988 – 84')

Lili ha 14 anni e vuole fare sesso. Come, con chi, perché non lo sa. Durante un campeggio in roulotte con la famiglia a Biarritz esce per andare in discoteca col fratello più grande e incontra Bertrand, un uomo più maturo. Bertrand lo sa che Lili non ha nemmeno 16 anni, e che potrebbe portarle solo guai, ma si lascia convincere dalla fermezza di lei, incuriosita e generosa di ingenui ammiccamenti. Faranno sesso? Breillat va oltre i classici conflitti che una sinossi del genere potrebbero sollevare, perché prende sul serio Lili e la sua capacità di capire quello che prova e quello che vuole. Si rifiuta di raccontare il rapporto fra lei e Bertrand come un rapporto di mera manipolazione dell'uomo più grande sulla ragazza più piccola, ma affonda il bisturi nelle contraddizioni e nei sentimenti che fanno capolino nonostante la differenza anagrafica. Fa infine il ritratto di una giovane donna che non può trovare in nessun adulto un modello di comportamento, e che quindi prende le misure della sua sessualità sul campo, rivelandosi autonoma, forte, distante dalle aspettative altrui.

Parfait Amour! (Perfetto amore! / Perfect Love) (Francia, 1996 – 115')

Un uomo violenta e uccide una donna. Lui è più piccolo, tracanna Coca Cola ed è all'apparenza gentile e premuroso, si chiama Christophe. Lei è più grande, è separata in casa con due figli, "ama il sesso ma si detesta", si chiama Frédérique. Catherine Breillat percorre la storia d'amore e di odio di due persone, rendendo immediatamente lo spettatore cosciente di come andrà a finire. Analitico, algido, violento, il film rivela le cricche di un rapporto con una schiettezza disarmante. Christophe e Frédérique parlano, si baciano, fanno l'amore, si disperano, litigano, si ingelosiscono, e così le fratture si allargano e il loro mondo crolla pezzo per pezzo. Intanto la macchina da presa attenta della regista li assedia, orbita intorno a loro, quasi impaziente nel ricordare a loro (e a noi) lo scioccante epilogo, quasi come in una giostra fatalista.

<<À ma sœur!>> (<<A mia sorella!>> / Fat Girl) (Francia, Italia, 2001 – 86')

Anaïs, 12 anni, si sente destinata ad essere perenne spettatrice. Lo spettacolo che guarda è quello della vita della sorella, la bellissima quindicenne Elena: la sua storia d'amore, o forse di solo sesso e manipolazione, con Fernando; la sua idea di essere forte, cosciente, in grado di gestire la sua sessualità adolescenziale. Il mondo però è più grande di loro. Il tema della perdita della verginità attraversa tanto cinema di Catherine Breillat, ed è l'onesto filtro attraverso cui guardare la realtà delle sue giovani protagoniste. Breillat disossa quel mito e le aspettative che si porta dietro, scarnificando tutti gli stereotipi sociologici legati alla sessualità femminile e figli di una lente storicamente maschilista: le sue giovani donne si autodeterminano, leggono la realtà, attraversano i traumi, con un dinamismo complesso che il vittimismo non può risolvere.

Brève traversée (Breve traversata / Brief Crossing) (Francia, 2001 – 80')

Thomas e Alice si incontrano sul traghetto che in una notte porta da Le Havre a Portsmouth. Lui ha meno di 18 anni, lei ne ha più di 30. Tra goffaggini e piccole intraprendenze, finiscono per trascorrere una notte stranamente combattuta fra desiderio di lussuria e afflato romantico. Nel non-luogo di una nave fatta di mense, pub, supermercati e anonime camere da letto, il film per la televisione *Brève traversée* trova la giusta superficie su cui osservare al microscopio un campione di lotta fra i sessi, per rendersi conto della sua irrisolvibilità. L'esperienza di Alice riempie la notte di parole, di riflessioni, di dibattiti sull'arroganza del maschio, e l'inesperienza di Thomas fa vibrare ogni immagine del tremore adolescenziale delle prime esperienze. Sotto la lente al microscopio di Catherine Breillat c'è sempre il rischio che un raggio di luce venga a bruciare le speranze ormai disilluse dell'amore come con delle formiche.

L'été dernier (Ancora un'estate / Last Summer) (Francia, 2023 – 104')

La storia del fatale incontro fra un adolescente, figlio di genitori separati, e la seconda moglie di suo padre, durante un'estate fuori porta. I due cominciano a intrattenere una relazione segreta che mette a repentaglio qualsiasi equilibrio familiare. Quasi in un capovolgimento di *36 Fillette*, rispetto al quale qui le dinamiche di genere sono capovolte, Catherine Breillat offre un quadro gelido ma lucido di un rapporto dominato dal potere. Le sue storie non sono mai astratte da un contesto sociale che fa echeggiare quelle stesse dinamiche di potere e le traduce nei rapporti di forza fra diversi livelli sociali, diversi livelli culturali: di questo rigore di lettura del mondo *L'été dernier* è un *ultimo baluardo*, sincero e crudelissimo.

FOCUS ANDREA SEGRE

Efebo d'Oro Film Festival omaggia il regista e sceneggiatore di film a soggetto e documentari Andrea Segre, dedicandogli un approfondimento inerente il suo cinema. Il regista veneto sabato 29 novembre alle ore 20 a Palermo presso il Cinema De Seta dialogherà del suo *L'ordine delle cose*, con il montatore Benni Atria a cui il Festival assegna il Premio Mestieri del Cinema - Città di Palermo 2025; e domenica 30 novembre alle ore 18 a Palermo presso il Cinema De Seta (Cantieri Culturali alla Zisa) presenterà *Come un uomo sulla Terra* (Italia, 2008); Segre terrà anche una masterclass dedicata al "cinema politico", sabato 29 novembre, ore 10 / Centro Sperimentale di Cinematografia - Sala Bianca che lo vedrà in dialogo con Franco Marineo.

Andrea Segre - Dottore di ricerca in Sociologia della Comunicazione e dei Processi Culturali, nato a Dolo il 6 settembre 1976, ha diretto cinque lungometraggi di finzione: *Io sono Li* (Premio Lux Parlamento Europeo 2012), *La prima neve* (Gran Prix Annecy 2013), *L'ordine delle cose* (Human Rights Award VeniceFF 2017), *Welcome Venice* (Premio Made in Italy Berlino 2022) e *Berlinguer – La grande ambizione* (candidato a 15 David di Donatello e 5 Nastri d'Argento). Numerosissimi i documentari: *Marghera Canale Nord* (2003), *A sud di Lampedusa* (2006), *La mal'ombra* (2007), *Come un uomo sulla Terra* (2008), *Magari le cose cambiano* (2009), *Il sangue verde* (2010), *Mare chiuso* (2012), *Indebito* (2013), *Come il peso dell'acqua* (2014), *I sogni del lago salato* (2015), *Ibi* (2017), *Il pianeta nel mare* (2019), *Molecole* (2020), *Po* (2022), *Trieste è bella di notte* (2023), *Noi e La grande ambizione* (2025); i suoi film sono stati presentati in importanti festival e rassegne, da Venezia a Beijing, da Locarno al programma Open Roads: New Italian Cinema del Film at Lincoln Center. Ha pubblicato tre libri: le raccolte di diari *Fuori Rotta* (Marsilio) e *Scritti Mediterranei* (People Edizioni), e il romanzo *La Terra Scivola* (Marsilio). È socio fondatore di ZaLab, laboratorio di produzione, distribuzione e azione socio-culturale nata nel 2006, con cui ha prodotto e distribuito gran parte dei suoi documentari, nonché coordinato molti laboratori di video partecipativo in Italia e all'estero.

Come un uomo sulla Terra / Like a Man on the Earth (Italia, 2008 – 74')

Dag studia Giurisprudenza ad Addis Abeba, in Etiopia. La forte repressione politica che subisce nel suo paese lo spinge ad emigrare, attraversando il deserto fra Sudan e Libia nell'inverno del 2005. In Libia è vittima superstita delle violenze dei contrabbandieri e delle torture della polizia libica. Finalmente a Roma, Dag frequenta la "scuola di Marco", punto di incontro e rinascita di molti immigrati africani. Qui può fare i conti con i lasciti psicologici di quel viaggio provando a rompere il silenzio sulle atrocità del paese sotto il controllo del Colonnello Gheddafi. Un viaggio di dolore e dignità, uno dei primi lavori di Andrea Segre (co-diretto dal protagonista, Dagmawi Yimer, e da Riccardo Biadene) e una preziosa testimonianza diretta di come la Libia opera, per conto e grazie ai finanziamenti di Italia e Europa, il controllo dei flussi migratori dall'Africa. Il volto di Dag è specchio di una storia nascosta, ignorata, di cui l'Italia e l'Europa hanno una diretta responsabilità.

L'ordine delle cose / The Order of Things (Italia, Francia, 2017 – 112')

Corrado è un alto funzionario del Ministero degli Interni italiano, specializzato in missioni internazionali contro l'immigrazione clandestina. Il Governo italiano lo sceglie per affrontare una delle spine nel fianco delle frontiere europee: i viaggi illegali dalla Libia verso l'Italia. La missione di Corrado è molto complessa, la Libia post-Gheddafi è attraversata da profonde tensioni interne, e mettere insieme la realtà libica con gli interessi italiani ed europei sembra impossibile. Corrado è l'esemplare di uomo del presente che sembra aver metabolizzato l'ingiustizia. In un'Europa la cui identità è messa in costante discussione dalle tensioni del Mediterraneo, la storia de *L'ordine delle cose* è l'esatta messa in scena di un'ipocrisia: "sappiamo bene quanto stiamo abdicando ai nostri principi negando diritti e libertà ad esseri umani fuori dal nostro spazio, ma proviamo a non dircelo o addirittura a esserne fieri". (Andrea Segre)

FOCUS “FILM PALESTINE”

Focus “Film Palestine” vuole essere un momento di riflessione sulla drammatica situazione a Gaza attraverso lo sguardo del regista Stefano Savona e quello della regista iraniana Sepideh Farsi. Il focus si terrà ad Agrigento presso il Cinema Concordia. Al contempo lo spazio FAM - Fabbriche Chiaramontane ospiterà *L'occhio di Gaza*, mostra di fotografie di Fatma Hassona, fotoreporter e artista palestinese morta la notte del 16 aprile 2025 insieme a 6 membri della sua famiglia in occasione di un bombardamento israeliano sulla Striscia di Gaza. Hassona è anche la protagonista del film *Put Your Soul on Your Hand and Walk* di Sepideh Farsi, presentato al Festival di Cannes nel maggio 2025, poco dopo la sua morte. Sotto la curatela di Sepideh Farsi l'esposizione si compone di 15 fotografie che raccontano la resilienza di chi, fra le rovine di Gaza, tra la fine del 2023 e l'inizio del 2025, ha cercato di mantenere il controllo, la lucidità dello sguardo, la tenacia di chi vuole conservare una memoria collettiva delle tragedie, standoci dentro. La mostra sarà allestita da al 13 al 30 novembre, dalle 9 alle 13).

martedì 11 novembre 2025, ore 18 / Agrigento, Cinema Concordia - sarà presente il regista Stefano Savona
Piombo fuso (Cast Lead)

di Stefano Savona (Italia, 2009 – 80')

È il 6 gennaio 2009. È l'undicesimo giorno di attacco israeliano sulla striscia di Gaza e il distretto è barricato: non si entra, non si esce. Nessun testimone può dunque documentare dal di dentro, oltre il blocco assoluto imposto dalle truppe di occupazione. Dalla frontiera con l'Egitto passano solo i feriti, i morti, qualche camion di medicinale. Chi è da questo lato del confine per raccontare la guerra deve accontentarsi di qualche frase rubata a chi accompagna i feriti, mentre tutti gli obiettivi sono puntati oltre il confine a inquadrare le colonne di fumo nero tra le case in lontananza. All'improvviso si apre una breccia, e gli occhi della documentazione fluiscono come acqua attraverso una fessura. Tra questi occhi ci sono anche quelli di un regista con la sua telecamera.

martedì 11 novembre 2025, ore 20.30 / Agrigento, Cinema Concordia

saranno presenti il regista Stefano Savona e la scrittrice Evelina Santangelo, in collegamento online da New York la regista Sepideh Farsi

Put Your Soul on Your Hand and Walk (Metti la tua anima nella tua mano e cammina)

di Sepideh Farsi (Francia, 2025 – 113')

Una regista iraniana (Sepideh Farsi), residente a Parigi, e una giovane fotoreporter (Fatma Hassona), che vive in Palestina con la famiglia documentando con le sue foto l'assedio della sua terra, progettano di fare insieme un documentario di denuncia sulla tragica situazione palestinese. Sepideh Farsi registra le videochiamate che le due donne si scambiano, parlando di rapporti giornalistici e conversazioni personali sui loro sogni. Poco dopo l'annuncio che il film sarebbe stato presentato a Cannes, la casa di Fatma viene distrutta da missili di precisione israeliani. La regista ha dichiarato: “*L'edificio è stato preso di mira, visto l'alto numero di giornalisti e fotografi uccisi dall'esercito israeliano a Gaza.*”. Il caso fa il giro del pianeta e scuote le coscienze. Quelle telefonate “preparatorie” diventano per la regista Farsi l'unico materiale disponibile per un film che viene pervicacemente alla luce. Perché la voce di Fatma non venga dimenticata.

mercoledì 12 novembre, ore 18 / Agrigento, Cinema Concordia - sarà presente il regista Stefano Savona -

La strada dei Samouni (Samouni Road)

di Stefano Savona (Francia, Italia, 2018 – 129')

Tra gli ultimi giorni del 2008 e i primi del 2009 l'operazione Piombo Fuso massacrò centinaia di palestinesi nell'arco di pochi giorni per opera dell'esercito israeliano. L'evento lasciò infiniti strascichi a distanza di anni: emblema straziante ne è la percezione della piccola Amal, che da dopo l'evento ha visto i suoi ricordi incenerirsi. Dall'albero in cui si arrampicava coi fratelli fino al caffè che portava a suo padre nel frutteto. La sua famiglia è quella dei Samouni, contadini che abitano la periferia di Gaza City. Il prima, il dopo e il durante di quegli eventi terribili sono rievocati dal documentarista Stefano Savona con delicatezza, ma senza rinunciare a nessuna parte della storia; i disegni animati di Simone Massi presenti nel film non sono l'immaginazione della piccola Amal, ma sono il momento in cui il coltello della memoria affonda di più nella ferita reale di una famiglia decimata che deve farsi forza per andare avanti.

EFEBO DOC

La sezione "Efebo Doc", novità di questa edizione, presenta due lavori firmati da quattro registi provenienti dal Centro Sperimentale di Cinematografia - Sede Sicilia *Ewa – The Last Lesson (Ewa – L'ultima lezione)* di Andrea Mura e Federico Savonitto, presentato in anteprima lo scorso maggio al Biografilm Festival di Bologna, e *Ore di veglia* di Federico Cammarata e Filippo Foscarini, reduce dalla Settimana della Critica della Mostra del Cinema di Venezia), e il documentario ancora inedito *Il corpo è di tutte*, realizzato da due registe palermitane, Mapi Rizzo e Martina Riina. Tre lavori prodotti nel 2025 e realizzati da giovani autori legati per formazione, o origini al capoluogo siciliano a testimonianza della vivacità creativa di questo territorio.

giovedì 27 novembre, ore 18 / Palermo, Accademia di Belle Arti - Spazio Nuovo (Cantieri Culturali alla Zisa)
saranno presenti le registe Mapi Rizzo e Martina Riina

Il corpo è di tutte (The Body Belongs to All the Women) di Mapi Rizzo, Martina Riina (Italia, 2025 - 50')
Quattro donne di Palermo si raccontano attraverso i loro corpi: gesti, parole e silenzi, ciò che spesso viene taciuto o ridotto a stereotipo. Quattro storie apparentemente lontane – una ragazza madre, una giovane nonna, una madre che allatta, una danzatrice e insegnante – si intrecciano in un racconto collettivo e libero, dentro un quartiere ai margini della città. Il corpo che cresce, nutre, lavora e crea diventa un linguaggio universale, un archivio vivente di esperienze e resistenze. Ogni testimonianza si fa specchio dell'altra, generando un coro femminile che celebra l'autonomia del corpo e la sua forza generativa, al di là dei ruoli e delle aspettative sociali. Il film è prodotto da "Per Esempio", un'organizzazione che lavora alla costruzione di comunità inclusive ed eque a Palermo, con uno sguardo al Mediterraneo e al mondo.

venerdì 28 novembre, ore 16 / Palermo, Cinema De Seta (Cantieri Culturali alla Zisa)
saranno presenti i registi Andrea Mura e Federico Savonitto -

Ewa – The Last Lesson (Ewa – L'ultima lezione)

di Andrea Mura, Federico Savonitto (Italia, Polonia, 2025 – 65')

Dopo sessant'anni di ricerca teatrale e performativa, Ewa Benesz - attrice formatasi in Polonia, tra i pochi allievi diretti di uno dei più grandi Maestri del teatro di ricerca del Novecento come Jerzy Grotowski - decide di lasciare l'Italia e tornare a Lublino, la città da cui è fuggita negli anni '80 durante la legge marziale polacca. L'avanzare dell'età la costringe ad interrompere i suoi laboratori, che coinvolgono persone provenienti da tutto il mondo. Dovrà quindi dire addio ai suoi allievi, alcuni dei quali hanno con lei un legame che dura da decenni. La pratica teatrale e la ricerca di Ewa Benesz attingono a una tradizione e a una pratica che possono essere trasmesse soltanto personalmente, ed è dunque forte il rischio che le sue conoscenze vadano perse per sempre. Il film, raccontando il suo ritorno in Polonia, affronta quest'urgenza confrontandosi con il peso silenzioso di una vita trascorsa da esiliata, con un viaggio che è al contempo conclusione e ritorno alle origini.

venerdì 28 novembre, ore 22.30 / Palermo, Cinema De Seta (Cantieri Culturali alla Zisa)
saranno presenti i registi Federico Cammarata e Filippo Foscarini

Ore di veglia (Waking Hours) di Federico Cammarata, Filippo Foscarini (Italia, 2025 – 78')

Il confine fra l'area Schengen e l'area extra-Schengen, cioè a dire il confine orientale dell'Ungheria con l'Ucraina, in vicinanza del fiume Tibisco, è forse uno dei luoghi più bui e silenziosi della Terra. Coloro che cercano di attraversare il confine sembrano anime in pena del cui corpo una camera a infrarossi riuscirebbe a malapena a tracciare il calore. Le loro piccole luci – che siano torce?, che siano loro stessi? – fendono la coltre di nero che copre opprimente il film di Federico Cammarata e Filippo Foscarini; ma il cinema è in grado di avvicinare quella luce, ed è a quel punto che *Ore di veglia* si dedica alla ritrattistica di alcuni immigrati che non sembrano protesi al movimento (al superamento del confine) ma paiono invece immobili, in una sorta di contraddizione in termini. I due registi in tal modo riescono a cogliere della tragicità della situazione socio-politica del 'green border' quel lato umano che sfugge agli stereotipi e trova lo specifico a fronte del rischio della generalità con cui si parla spesso delle catastrofi collettive.

EFEBO EXTRA

La sezione Efebo Extra ad Agrigento, accoglie presso il Cinema Concordia la regista Roberta Torre che introduce *La notte quando è morto Pasolini* (2009) e *Mi fanno male i capelli* (2023), e Costanza Quatriglio con *Pirandello – Il Gigante Innamorato*, docufiction realizzata in occasione del 90esimo anniversario della morte di Luigi Pirandello, in anteprima siciliana e reduce dalla Festa del Cinema di Roma.

A Palermo invece questa sezione del Festival presenta, *Le roman de Jim* di Jean-Marie Larrieu e Arnaud Larrieu (Francia, 2024) e *Lotte in Weimar* di Egon Güntherm (Repubblica Democratica Tedesca, 1975), rispettivamente in collaborazione con l'Institut Français Palermo e con il Goethe-Institut Palermo.

venerdì 14 novembre, ore 20.30 / Agrigento, Cinema Concordia

sarà presente la regista Roberta Torre

La notte quando è morto Pasolini di Roberta Torre (Italia, 2009 - 20')

Giuseppe Pelosi, riconosciuto colpevole per l'omicidio di Pier Paolo Pasolini avvenuto a Ostia il 2 novembre 1975, rilascia un'intervista in cui rivela alcune scomode verità intorno all'omicidio del poeta regista: i responsabili della sua morte sarebbero i famigerati fratelli Borsellino, Franco e Giuseppe, che avrebbero intimato a Pelosi di non parlare. Presentato al Festival di Locarno del 2009, è un'intervista frontale a Giuseppe Pelosi, l'interrogazione di una nuova - l'ennesima - possibile verità di una notte che scosse l'Italia intera.

a seguire

Mi fanno male i capelli di Roberta Torre (Italia, 2023 - 83')

Monica sta perdendo la memoria. Secondo il medico è la sindrome di Korsakoff, ed è irreversibile. Ma che vuole dire irreversibile? Non è forse una valvola di sfogo ridare senso alle cose prendendo in prestito i ricordi di un'altra Monica, la grande Monica Vitti? Non è forse una liberazione sostituirsi a lei, piuttosto che annullarsi del tutto? Forse per la protagonista questa nuova occasione può costituire una forma di "reversibilità"; difficile dire lo stesso del marito Edoardo, profondamente innamorato di lei, e intenzionato suo malgrado ad assecondare questo nuovo stato di cose.

Un dolce delirio di interni, il film di Roberta Torre: Alba Rohrwacher dona anima e corpo a un non-personaggio tutto giocato sui travestimenti e sulle sovrapposizioni. Inseguendo un fantasma, la protagonista forse può paradossalmente trovare una nuova vita.

sabato 15 novembre, ore 21 / Agrigento, Cinema Concordia

saranno presenti la regista Costanza Quatriglio e gli attori Gioia Spaziani e Gaetano Aronica

Pirandello – Il Gigante Innamorato (Pirandello – The Loving Giant)

di Costanza Quatriglio (Italia, 2025 – 96')

Otto donne della vita di Pirandello prendono la parola, intrattenendo dirette conversazioni con lo spettatore: la madre, le compagne, le amanti, la figlia. Non sono testimoni di un processo, ma occasioni di pluralità. Prospettive diverse sulla vita del grande scrittore e drammaturgo girgentino. Costanza Quatriglio costruisce una struttura cinematografica immersiva, che tramite costumi e scenografie di fine Ottocento e inizio Novecento dà voce a chi non l'ha mai avuta, o l'ha avuta solo parzialmente. Luigi Pirandello si aggira come fantasma tra le parole di attrici come Gioia Spaziani, Ester Pantano, Matilde Gioli e Donatella Finocchiaro, mentre la società patriarcale del tempo si manifesta come portatrice inesauribile di disparità fra uomo e donna. Il film è stato presentato alla Festa del Cinema di Roma nel 2025.

martedì 25 novembre 2025, ore 21 / Palermo, Cinema De Seta (Cantieri Culturali alla Zisa)

Le roman de Jim (Il romanzo di Jim/Jim's Story)

di Jean-Marie Larrieu, Arnaud Larrieu (Francia, 2024 – 101')

Il patrigno di Jim, Aymeric, conosce la madre Florence quando lei è incinta di sei mesi. I tre conducono una vita felice nella regione del Giura, fino a quando il padre biologico, Christophe, ritorna dopo una tragedia personale. Aymeric si sente fuori posto e, allontanandosi dal figlio, decide di farsi una vita altrove. Ma anni dopo, il ventitreenne Jim bussa alla porta di Aymeric. Con questo adattamento dell'omonimo romanzo di Pierric Bailly, i fratelli Larrieu, che finora si erano limitati a commedie epiche, ci offrono un film altrettanto sentimentale e melodrammatico, avventurandosi in un territorio narrativo più duro e commovente del solito. Sottile meditazione sui legami familiari - quelli che uniscono e quelli che costringono - e delicato ritratto di un uomo che diventa padre per caso, *Le roman de Jim* è un film più radicato socialmente rispetto

ai precedenti film del duo, e di una densità romanzesca inedita nella loro filmografia.

Il film è tratto dal romanzo "Le roman de Jim" di Pierric Bailly (2021). La proiezione è organizzata da Institut Français Palermo, in collaborazione con IF Cinéma, nell'ambito della rassegna Cinémardi #20.

mercoledì 26 novembre 2025, ore 21 / Palermo, Goethe-Institut - Sala Wenders (Cantieri Culturali alla Zisa)

Lotte in Weimar (Lotte a Weimar)

di Egon Günther (Repubblica Democratica Tedesca, 1975 – 125')

Nel settembre del 1816, la consigliera di corte Charlotte Kestner, nata Buff, giunge a Weimar con il pretesto di far visita alla sorella. In realtà, Charlotte desidera rivedere il suo amore d'infanzia, J. W. Goethe, per la prima volta dopo 44 anni. Con il personaggio di Lotte ne *I dolori del giovane Werther*, Goethe l'ha aiutata a raggiungere una fama più ampia e non necessariamente desiderata. Il film è tratto dal romanzo del 1939 *Lotte a Weimar: il ritorno dell'amata*, del romanziere tedesco premio Nobel Thomas Mann. È stato il primo film in assoluto a rappresentare la DDR in concorso al Festival di Cannes. La rinomata Orchestra del Gewandhaus di Lipsia ha persino eseguito brani tratti dalla Sesta Sinfonia di Gustav Mahler, contribuendo alla prestigiosa produzione del film.

Il film è tratto dal romanzo "Lotte in Weimar" di Thomas Mann (1939). La proiezione è organizzata da Goethe-Institut Palermo, nell'ambito della rassegna "Incanto e decadenza, Thomas Mann" | 150° anniversario della nascita.

Premio Mestieri del Cinema - Città di Palermo a Benni Atria, montatore

Quest'anno l'Efebo d'Oro Film Festival conferisce il Premio Mestieri del Cinema - Città di Palermo al montatore Benni Atria, che al contempo sarà giurato del concorso Efebo Prospettiva rivolto alle opere prime e seconde, terrà una masterclass, e introdurrà due lavori da lui montati: *Diaz - Don't Clean Up This Blood* di Daniele Vicari (2012), e insieme al regista Andrea Segre converserà de *L'ordine delle cose* (2017).

Benni Atria - Originario di Castelvetro (TP), Benni Atria nel corso degli anni ha collaborato con Gianni Amelio, Bernardo Bertolucci e Roberto Benigni, Salvo Cuccia, Guido Chiesa, Alina Marazzi, Nanni Moretti, Giuseppe Tornatore e Ferzan Özpetek. A partire dal 2010 ha lavorato ai più grandi successi festivalieri di Michelangelo Frammartino - *Le quattro volte* (2010) e *Il Buco* (2022) -, per Daniele Vicari è intervenuto su *Diaz - Don't Clean Up This Blood* (2012), e di recente è stato insignito del Nastro d'Argento per il Montaggio con *Le sorelle Macaluso* (2020) di Emma Dante. Insegna montaggio con lezioni e masterclass svolte in varie scuole, pubbliche e private, e dal 2011 è Supervisore d'area per il Montaggio del Suono presso la Scuola d'Arte Cinematografica "Gian Maria Volonté" di Roma.

enerdì 28 novembre 2025, ore 11 / Palermo, Accademia di Belle Arti - Spazio Nuovo (Cantieri Culturali alla Zisa)

Masterclass di Benni Atria in dialogo con Marco Battaglia

sabato 29 novembre, ore 17.30 / Palermo, Cinema De Seta (Cantieri Culturali alla Zisa)

Diaz - Don't Clean Up This Blood di Daniele Vicari (2012)

Con introduzione del montatore Benni Atria

Nella notte tra il 21 e il 22 luglio 2001, immediatamente dopo il summit del G8 che aveva visto le più grandi potenze mondiali riunirsi a Genova, la polizia irrompe nella scuola Armando Diaz occupata dai protestanti che durante il giorno, nelle strade del capoluogo ligure, avevano fatto sentire la propria voce. Gli scontri provocarono 61 feriti, di cui tre gravi e uno in coma. Il film di Daniele Vicari, vincitore di 4 David di Donatello, tramite il montaggio di Benni Atria rivive quei momenti attraverso prospettive differenti - il giornalista Luca, l'anarchica tedesca Alma, l'attivista Anselmo e ancora altri - innervando tutte le immagini della coscienza storica di uno degli atti più violenti del Nuovo Millennio italiano ad opera delle forze dell'ordine. Le interpretazioni, tra le altre, di Elio Germano, Jennifer Ulrich e Claudio Santamaria riescono a disegnare, nella ricostruzione degli eventi, il doloroso urlo di dolore delle vittime dell'aggressione, uno dei fatti più emblematici della violazione dei diritti umani ai danni di protestanti pacifici.

a seguire

Andrea Segre e Benni Atria presentano *L'ordine delle cose* (2017)

Festival e dintorni

INCONTRI

martedì 11 novembre 2025, ore 20.30 / Agrigento - Cinema Concordia

Stefano Savona e la scrittrice Evelina Santangelo dialogano con la regista Sepideh Farsi, in collegamento on-line da New York

mercoledì 12 novembre 2025, ore 22.30 / Agrigento - Cinema Concordia

Alessia Cervini introduce *La Rabbia* (1963) di P. P. Pasolini

venerdì 14 novembre, ore 20.30 / Agrigento, Cinema Concordia

Roberta Torre presenta *La notte quando è morto Pasolini* (2009) e *Mi fanno male i capelli* (2023)

sabato 15 novembre 2025, ore 21 / Agrigento - Cinema Concordia

Costranza Quatriglio introduce *Pirandello – Il Gigante innamorato* (2025), saranno presenti gli interpreti Gioia Spaziani e Gaetano Aronica

mercoledì 26 novembre 2025, ore 20.30 / Palermo, Cinema De Seta (Cantieri Culturali alla Zisa)

Catherine Breillat in dialogo con Alessandro Rais e Éric Biagi

a seguire consegna del Premio Efebo D'Oro alla Carriera a Catherine Breillat

sabato 29 novembre 2025, ore 17.30 / Palermo, Cinema De Seta (Cantieri Culturali alla Zisa)

Benni Atria introduce *Diaz - Don't Clean Up This Blood* (2012) di Daniele Vicari

a seguire

Andrea Segre dialoga del suo *L'ordine delle cose* (2017), con il montatore Benni Atria

domenica 30 novembre 2025, ore 18 / Palermo, Cinema De Seta (Cantieri Culturali alla Zisa)

Andrea Segre presenta *Come un uomo sulla Terra* (2008)

MASTERCLASS

giovedì 27 novembre 2025, ore 11 / Palermo, Accademia di Belle Arti - Spazio Nuovo (Cantieri Culturali alla Zisa)

Masterclass di Catherine Breillat in dialogo Éric Biagi

venerdì 28 novembre 2025, ore 11 / Palermo, Accademia di Belle Arti - Spazio Nuovo (Cantieri Culturali alla Zisa)

Masterclass di Benni Atria in dialogo in dialogo con Marco Battaglia

sabato 29 novembre, ore 10 / Centro Sperimentale di Cinematografia - Sala Bianca (Cantieri Culturali alla Zisa)

Masterclass di Andrea Segre, in dialogo con Franco Marineo, dedicata al "cinema politico"

PRESENTAZIONE LIBRI

giovedì 27 novembre 2025, ore 17.30 / CRE.ZI PLUS (Cantieri Culturali alla Zisa)

Presentazione del libro di Alessia Cervini "La rabbia, un film di Pier Paolo Pasolini" (ed. Cronopio, 2025).

L'autrice sarà in dialogo con Stefania Rimini e Emiliano Morreale

EFEBO EDUCATION – LE ATTIVITÀ PER I PIÙ PICCOLI

Con i suoi 47 anni di storia, l'Efebo d'Oro Film Festival Palermo è una delle manifestazioni culturali più consolidate del panorama nazionale e si distingue per il suo focus unico sull'intreccio tra cinema e letteratura, oltre che per la costante promozione di un cinema di qualità, autoriale e innovativo. All'interno di questo straordinario contesto nasce Efebo Education, il progetto formativo pensato per coinvolgere direttamente

le scuole e offrire agli studenti un'occasione di crescita critica, creativa e culturale. Per l'edizione 2025, gli studenti degli istituti superiori di Palermo e Agrigento sono stati coinvolti nell'ambito dell'Efebo d'Oro Film Festival con una proiezione mattutina speciale de *Lo Scuru* del regista palermitano Giuseppe William Lombardo. La pellicola racconta, nella forma di un thriller appassionante, il patrimonio dell'entroterra siciliano tra tradizione, folklore e usi popolari, mostrano una ricchezza che va al di là del bene e del male e rappresentano un'utile testimonianza della forza di una regione. Un momento esclusivo di visione e confronto che ha permesso agli studenti di partecipare in prima persona al Festival, dialogando con il regista presente in sala e partecipando da protagonisti a una delle più prestigiose manifestazioni culturali italiane.

giovedì 13 novembre 2025, ore 9 / Agrigento, Cinema Concordia

venerdì 28 novembre 2025, ore 9 / Palermo, Cinema De Seta (Cantieri Culturali alla Zisa)

EFEBO KIDS

Per i bambini e le bambine dai 6 anni, la libreria Dudi propone la lettura ad alta voce con proiezione dell'album illustrato "Il Filo Magico" scritto da Mac Barnett e illustrato da Jon Klassen (Terre di Mezzo edizioni, 2016). L'attività sarà condotta dall'attrice e regista Gisella Vitrano.

venerdì 28 novembre 2025, ore 17.30 / Palermo, Sala eventi - Cre.zi Plus (Cantieri Culturali alla Zisa)

47ª edizione Efebo d'Oro Film Festival Palermo

Agrigento, 11 - 15 novembre 2025 / Palermo, 26 - 30 novembre 2025

una produzione

Centro di Ricerca per la Narrativa e il Cinema

con il sostegno di

Comune di Agrigento - Capitale italiana della Cultura 2025

Regione Siciliana - Assessorato Turismo Sport e Spettacolo - Sicilia Film Commission

Città di Palermo - Assessorato alla Cultura

Institut Français Italia

Institut Français Palermo

Goethe-Institut Palermo

Forum Austriaco di Cultura Roma | Österreichisches Kulturforum Rom

Parco Archeologico di Agrigento

CSC – Centro Sperimentale di Cinematografia, Sede Sicilia

Abapa - Accademia di Belle Arti Palermo

con il supporto di

A.N.D.E - Associazione Nazionale Donne Elettrici - Palermo

CIDI - Centro Iniziativa Democratica Insegnanti

CoopCulture

Matranga Immobiliare

Soroptimist Club Palermo

organizzato da

SudTitles

sponsor tecnici

Ape Sicula Eventi

Automania

Bisso Bistrot

Cantiere Cucina - Cre.Zi. Plus

Tasca - Sallier de la Tour

media partner

Film Freeway

Sentieri Selvaggi

NOI DONNE.ORG

festival partner

AFIC - Associazione Festival Italiani di Cinema

FCS - Coordinamento dei Festival del Cinema in Sicilia

librerie partner

Libreria Dudi - Palermo

Kalòs - Parentesi Letteraria

LE - Libreria Europa

Modusvivendi

Spazio Cultura - Libreria Macaione

in collaborazione con

Associazione Piazzetta Bagnasco

hospitality partner

The HotelSphere

Hotel Garibaldi

Ostello Bello

con il patrocinio gratuito di

Università di Palermo Polo Territoriale di Agrigento

FAI - Regione Sicilia